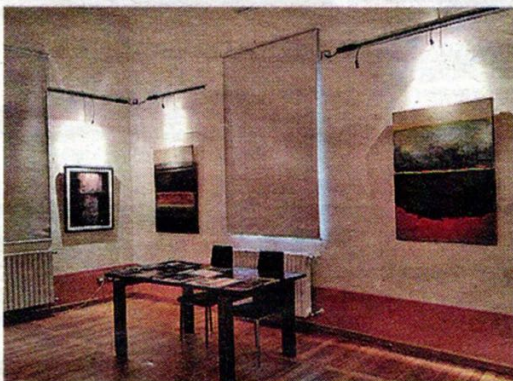


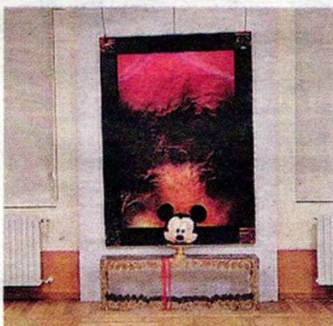
# Un "passo a due" di qualità per Anselmi e Bianchini

di **Marina Arensi**

■ Coerenza, nitido respiro dell'allestimento, seria selezione delle opere. Sembra una formula di semplice applicabilità per la riuscita di una mostra, eppure la lontananza da questi criteri continua a danneggiare tante rassegne, anche nel territorio. Nella bella sala Lydia Capra presso il castello Morando Bolognini di Sant'Angelo, i lavori di Monica Anselmi e Luigi Bianchini danno invece vita a un percorso compatto ed elegante, il primo di una serie che il curatore Gianpiero Brunelli intende qui allestire, sotto il segno imprescindibile della qualità. Nella mostra "Pas de deux" c'è un'opera assunta come nota centrale alla quale si è intonato l'insieme, e assonanze di significati e significanti si irradiano da essa verso i lavori, una decina per ciascuno degli autori, collocati nella stessa sala e nell'altra di ingresso. Ha per titolo "L'altare di Topolino" ed è l'installazione presentata da Anselmi e Bianchini nel 2015 alla Biennale di Venezia, nel padiglione Guatemala dedicato al tema "Sweet death", Dolce morte. Evocativo della terra centroamericana l'elemento centrale nel quale si fondono, stampate su pannello lenticolare che consente di visualizzarle entrambe spostandosi da un lato all'altro, le opere realizzate separatamente dai due artisti; citazioni di tessuti dell'artigianato locale; la teca-altare-sarcofago alla base e, a fare da ironico "trait d'union", la te-



A fianco alcune delle opere in mostra nella sala Lydia Capra al castello Morando Bolognini di Sant'Angelo



sta di Topolino, emblema di quella compenetrazione tra morte e vita, la prima come continuum dell'esistenza, espressa in Guatemala anche nella vivacità dei coloratissimi cimiteri.

Tutte legate alla fase stilistica coeva a questo lavoro le opere della Anselmi, specialmente i "Landscape" che nel dualismo tra figurazione e non figurazione possono richiamare suggestioni di paesaggi o concetti puramente estetici. La scelta

di escludere realizzazioni a tecniche di stampa, che in personalissimi procedimenti concorrono spesso per Anselmi alla resa espressivo-formale, lascia dispiegarsi qui il linguaggio della pittura attraverso suggestioni orizzontaleggianti di colore diluito: un insieme comprendente anche piccoli formati di raffinata eleganza, il tratto che si ritrova nelle opere di Bianchini, costituendo il segno distintivo dell'esposizione. L'autore santangiolino di origine ha scelto qui di aggiornare sulla sua ricerca attuale, con opere nate da trasformazioni di materiali anche di recupero, dalla plastica ai semi di amaranto, in incredibili preziosità. Nell'intrecciarsi di messaggi resta di rilievo, nel suo lungo percorso, il permanere in ambito sintattico della centralità di elementi quali l'indagine sullo spazio, nel linguaggio ibrido e mutante che, nel panorama del postmoderno, si sottrae a ogni tentativo di definizione. ■